

Appendice 2

del Monte di Bologna e Ravenna, Archivio Storico, Monte di pietà di Bologna, serie XII, Verbali, Registro 3, "Decretorum et partitorum" (1598-1603)

Libro delli partiti et ordinationi che si faranno alla giornata per li molto illustri et reverendissimi signori presidenti del Sacro Monte della Pietà della città di Bologna, delli quali ne sarrò rogato io Giovan Battista, figliolo di messer Annibale Rustighelli, cittadino e notaro di Bologna, principiando a dì 9 di genare del sudetto anno 1598 et in fede mi sono sottoscritto di mia propria mano con il soligo segno. [...] A dì primo di febraro 1601, Congragati li magnifici illustrissimo et molto reverendi signori presidenti del detto Sacro Monte della Pietà di Bologna nel luoco solito in numero sufficiente nella qual congregatione se li trovorno presenti tutti li infrascritti signori: il signore Iacomo Filippo Turrini moderno priore, l'illustre et molto reverendo signore Annibal Malvezzi canonico, reverendo padre fra Vincenzo dî Bianchi da Bologna per il reverendo padre guardiano della Nontiata, Signor Pompeo Viggiani, signor Filippo Lignani, signor conte Alessandro Barbazza di Mangioli, signor Antonio Maria Cattani, signor Lattantio Casanova et il signor Pirro Montecalvi, essendo anco stati chiamati li altri signori presidenti per Ludovico Bassi, secondo il solito et espetuti sino ad hora competente [...] In congregatione fu presentato una scrittura del sudetto signore Pompeo Viggiani, uno dei detti signori presidenti, come di sopra congregati et dal detto signor Viggiani fu ordinato a me Giovan Battista Rustighelli notaio del detto Sacro Monte ch'io lo dovessi registrare nel presente Libro a perpetua memoria. Il tenore del quale è come seguita, cioè:

Domine ante te omne desiderium meum etcetera.

Essendo cosa non solamente convenevole sempre, ma spesse volte ancora neccessaria, il vendere la ragione delle proprie oservationi, sì come hora pare a me di essere tenuto a fare, accioché alcuno non habbia da pensare ch'io mi sia mosso a capriccio, quando son stato, come son tuttavia, di fermo parere che neanche con intentione di havere a distribuire una larga limosina a luoghi bisognosi della città (si possa) o debba pigliare ordinariamente un denaro al mese di limosina per ciascuna lira a ragione di cinque per cento da chi toglie denari im presto dal Monte di pietà. ho perciò pensato che non dovrà essere discaro a nesuno s'io per dichiarazione della mente mia metterò a caricare di persuadere che fosse non solamente honesta cosa et ragionevole, ma utile, dovuta e neccessaria il fare la lira maggiore di vinti soldi nelle imprestanze del Monte, come ordinano li stauti così nuovi come vecchi, i quali espressamente comandano che qualunque volta in capo di anno si trovi che il ritratto del dinarino avanzi più di dice lire oltre al salario dei provisionati et altre spese neccessarie al Monte, siano in tal caso i presidenti ubligati a fare la lire maggiore di due bolognini, over tanto che il ritratto del dinarino venga più stoso manco, che più del bisogno per le spese del Monte. et però dico ch'io non posso approvare che per haver creduto troppo agli operarii, quali per fuggir di fatiche, et per altri loro interessi, hanno cercato di persuadere quello che lor piace o torna comodo, si sia rivotato in un tratto, et quasi all'improvviso, quello che con lunghi discorsi et molta maturità si era prima santamente stabilito. et che si sia fatto contra quello che ordinano le bolle dei pontefici, le quali dichiarano espressamente che non si possa pigliare, se non quanto basta per le spese neccessarie dei monti; che si sia ancora fatto contra gli statuti del Monte, i quali ordinano che si faccia la lira maggioredi vinti soldi, secondo le occorenze, come di sopra; che non si sia considerato come da dieci o dodeci anni in qua le facende del Monte di sono raddoppiate et ogni dì vanno maggiormente augmentando per beneditio dei depositi (et perché ogni anno cresce il capitale meglio di tre millia scudi per l'entrate del Monte Giulio, et del Torrone, il quale accrescimento cagiona che potendosi prestare tuttavia maggior somma del capitale cresca ancora tuttavia il getto del dinarino); che non sia considerato che i pontefici con le bolle loro non hanno nella facultà dello imprestare, fatta quella distinctione fra nobili et plebei, la quale

habbiamo fatto noi per fondare l'argomento della nostra intentione, neanco si sia considerato ciò che dire espressamente Papa Giulio 2° nel principio della sua Bolla pubblicata in Bologna il primo di marzo 1506, nella quale, come può vedere ciascuno, s'intende chiaramente, che il papa volse provvedere alla indennità di tutte quelli, i quali costretti dal bisogno et anco per haver menato vita disoluta, non potendo vivere secondo il grado loro, ricorrevano agli hebrei, che con le loro usure gli mandavano in rovina, come forse anco a' tempi nostri fanno alcuni christiani di poca coscienza coi loro stocchi, barocchi et cambi secchi, da' quali, come si sa, pur troppo, sono assai più molestati i nobili avezzi a vivere agiatamente che i plebei, i quali per mantenersi, secondo che loro si conviene, non hanno bisogno di troppo grosse somme, né di pagar grande usura. He basta per ciò a dire in favore della minuta plebe, che la superbia dei nobili sia cagione che essi essendo impoveriti ricorrano ai monti, poiché, oltraché, come dice Salamone, "Non è da Dio odiata tanto la superbia nei ricchi, quanto nei poveri". Non mancano anco nei poveri molti diffetti, cagione spesse volte del male loro; et diffetti tanto enormi che volendogli raccontare offenderebbono troppo le purgate orecchie. Onde tacendo gli errori, così dei nobili come dei plebei sarebbe meglio a dire che se i poveri plebei per molte cagioni sono, come in vero sono, degni di compassione, anco i nobili caduti in necessità molte volte per le carestie, per haver mantenuto le povere famiglie de' contadini, per la gravessa delle figliuole, per le spese fatte dalle mogli, di che si deve lasciare il pensiero ai mariti, per le afflizioni date da chi può di loro et per altri strani fastidiosi et inevitabili avvenimenti, meritano che sia havuto riguardo a' travagli loro. Ma perché queste et altre così fatte ragioni si sono dette altre volte non mi sistenderò più oltre lungamente intorno di esse, ma di molte altre che mi vengono in pensiero giungerò alcune, le quali haverei caro che fossero risolte da chi sa più di me, poiché io non so da me stesso immaginarmi ciò che si potrà rispondere, quando da Roma sarà mandato un qualche commissario a rivedere se il governo del Monte sia stato bene amministrato et che dimandi chi habbia dato l'auttorità ai presidenti di fare che l'entrata del dinarino contra quello che si fa nell'altre città, sia fermata in Bologna a raggione di cinque per cento, quando il Monte non ha bisogno per le spese di salariati et altre occorenze neccessarie. Non credo già che a tal richiesta basti per risposta che si piglia meno assai di cinque per cento, non si pagando dei pegni piccioli cosa veruna, perché mi dubito che il commissario repplicherebbe che questa recompensatione non fa a proposito et non basta per cancellare lo eccesso che si fa nei pegni grandi de' quali si toglie pur cinque per cento. Neanco mi viene in pensiero ciò che si possa rispondere quando sarà dimandato che habbia dato licenza di distribuire, come si è fatto sino a quest'hora in quattro anni, vintiotto migliaia di lire contra gli ordini della Bolla, che bono regimine, la quale prohibisse pure i donativi et risuarda non solamente il capitale, ma l'entrata ancora. Et sei superiori havevano, come assai volte si vede, l'occhio a scemare l'auttorità dei presidenti; et considerando quanto sia grande lo avanzo che si fa del dinarino, vorranno mettervi le mani et che sia distribuito a modo loro, overo applicato a qualche opera, secondo il capriccio loro, non so vedere, in che modo possano essere impediti, non havendo mai sino a quest'hora veduto che siano stati impediti di fare quanto loro è venuto in mente. Et non sarà cosa nuova, se si udirà, che essi vogliano applicare questi avanzi del dinarino a beneficio dell'abondanza o di altra opera tale, poiché già sino a quest'hora si sono trovati alcuni, li quali hanno tantaro di applicare quest'avanzi in servitio delle suore del Corpo di Christo et altri in servitio de' Mendicanti, ma purtroppo sarà, così non fosse vero, che si trovaranno di quelli, i quali avisaranno i suuperiori dele trasgressioni degli ordini et gl'incitavano a cercare se, con occasine di Bolle male osservate o di ordini trasgrediti, si possa trovar modo di levar denari dal Monte et questo sarà il frutto che si caverà del rinvocare gli ordini buoni all'improvviso et senza dar tempo di pensarvi sopra. Queste et altre così fatte raggioni, le quali a nostri successori saranno in testimonio della mia mente, haverei addotte, se i molto luhgi ragionamenti che sarono fatti quel giorno nel quale si fece la molto affrettata deliberatione, mi havessero lasciato campo di dire il mio parere, il quale, con tutto ch'io creda, che da tutti non sarebbe stato rifiutato come poco pio, niente di meno lo rimetto alal correctione di chi sa più di me minimo fra tutti (*ibidem*, cc. 91-94).